

Ex cartiera, il Tar ha bocciato i ricorsi dei comitati

Una sentenza severa. Il Tar, Tribunale amministrativo regionale di Brescia, ha respinto i ricorsi presentati contro le autorizzazioni concesse dalla Provincia di Mantova al gruppo Pro-Gest della famiglia Zago (che ha rilevato l'ex cartiera Buro, chiusa nel 2014 per l'emergenza l'attività), ritenendone alcuni addirittura improcedibili. I giudici amministrativi hanno rifiutato quattro ricorsi: quello dei Comitati coinvolti (Mantova, Borgo Virgilio, Porto Mantovano e San Giorgio), quello del Parco del Mincio, quello di Italia nostra, Medici per l'ambiente. Coordinamento comitati ambientalisti Lombardia e di duecento cittadini e infine, quello proposto dai consiglieri comunali di opposizione (Forza Italia, M5S e Lega).

Secondo i giudici, l'Autorizzazione integrativa ambientale (Aia) 2017, ha consentito della 2016 riportando nei limiti i valori dell'inquinamento del vecchio im-

pianto come già autorizzato nel 2014. Va ricordato che, dopo questa correzione, Comuni e Parco del Mincio avevano rinunciato a ricorrere. Il nodo del ricorso respinto era che, prima di rilasciare un qualunque provvedimento autorizzativo, era necessario attendere la valutazione d'impatto ambientale (Via) perché da essa sa-



Mantova, la cartiera vista dai laghi

rebbe potuto derivare l'obbligo di ridimensionare o chiudere gli impianti. Netta la risposta dei giudici: non spetta alla Via rimediare a un eventuale aumento dei rischi per la salute dei cittadini o per l'integrità dell'ambiente. La regolamentazione, e se necessario la limitazione, spetta all'Aia che viene periodicamente rinnovata. Si temeva che l'Aia 2017 fosse peggiorativa in termini di impatto ambientale rispetto all'autorizzazione rilasciata nel 2014. Anche qui, il Tar non ci sta: nel complesso, l'inquinamento risulterebbe pari o inferiore a quello consentito allora. Sono seguite dichiarazioni di segno opposto. Dall'esultanza del presidente di Confindustria Marengoli alla soddisfazione del segretario provinciale della Cgil Soffiati, al compiacimento dell'assessore provinciale all'Ambiente all'epoca dell'Aia 2014 Grandi, che ribadisce il corretto agire delle amministrazioni. Per arrivare alla delusione di civici, comitati e ambien-

talisti che ora studiano i prossimi passi, come manifestazioni di piazza, e valutano se rivolgersi al Consiglio di Stato. Nel frattempo, Pro-Gest ha chiesto il raddoppio della produzione (per la quale serve la Via), che secondo il verificatore non incrementerebbe le emissioni rispetto al 2014. L'inceneritore rimane a 39mila tonnellate all'anno con il divieto di bruciare rifiuti provenienti da fuori. Resta l'inquinamento dell'area, soprattutto per quanto riguarda le tre discariche di fanghi di disincrostazione e metalli pesanti che, nella Via del 2016 (superata da quella del 2017), l'azienda si impegnava a bonificare e a piantumare. Inoltre la Pro-Gest si impegnava a rifare completamente il depuratore delle acque utilizzato nel processo lavorativo. Ora, nella nuova Aia, questo aspetto non è più previsto, ma con il raddoppio della produzione potrebbe tornare sul tavolo di discussione.

Antonio Galuzzi

La proposta fu lanciata nel dopoguerra e fino a tre anni fa è stata un'importante occasione di confronto e dibattito. Ora viene rilanciata per comprendere i cambiamenti del settore

L'agricoltura è al passo con le novità iniziativa. Ritornano i seminari tecnici organizzati il giovedì a livello provinciale Al centro del primo incontro le proposte formative, occasioni di futuro per i giovani

DI MAURIZIO CASTELLI

I servizi agricoli degli ispettorati provinciali dell'agricoltura hanno svolto, in provincia di Mantova, una funzione di formazione degli agricoltori che ha avuto nella rivista "Mantova agricola e zootecnica" e negli incontri tecnici denominati "Giovedì agricoli mantovani" due cardini della divulgazione e formazione in agricoltura. Nati entrambi nel 1948 a opera dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, quindi nell'immediato secondo dopoguerra del secolo scorso, hanno retto al passaggio delle competenze prima dallo Stato alle Regioni e poi dalle Regioni alla Provincia. I "Giovedì", nella nostra regione, risalgono al 1999. Ma entrambe le iniziative non hanno retto al passaggio inverso, avvenuto nel 2016, dalle Province a Regione Lombardia. Cessata la rivista, che aveva assunto il titolo di "Mantovagricoltura", anche i "Giovedì agricoli" si sono esauriti sul finire dell'inverno 2015 con un evento dedicato alla suinicoltura, la filiera a maggior valore del fatturato provinciale. Ma le buone idee si ripresentano. Infatti, in occasione dell'inaugurazione del nuovo corso biennale per tecnici superiori dell'agroalimentare sostenibile (il 14 febbraio scorso presso l'azienda Bigattera), si è pensato fin da subito a occasioni seminari per riflettere sul futuro del sistema agroalimentare locale. Ecco allora, a tre mesi dall'inizio, la proposta di un primo "Giovedì dell'agroalimentare" dedicato al tema "La scuola e i servizi per l'agricoltura nel Mantovano". Come si può osservare, non "Giovedì agricoli" ma "dell'agroalimentare" perché questo è il futuro del territorio. Al Mamù, in largo Pradella, ospiti della Camera di commercio, si è discussa la formazione scolastica in agricoltura a partire dalla metà dell'Ottocento, ossia dalla scuola Felice Carpi, ospitata in palazzo Lonzonei che comprende l'attuale caserma di Mantegna. Questa lettura dedicata

alle origini dell'istruzione agraria nel Mantovano che ha avuto, nel lascito di Felice Carpi, l'opportunità di fondare una scuola di agricoltura, è di Eugenio Camerlenghi. Di seguito, Bruno Merlotti, già primo studente (cinque gli studenti ordinari in quel primo anno 1952, oltre ad alcuni uditori), poi insegnante e infine preside dell'istituto Strozzi di Palidano, ha tracciato la presenza di questo istituto che, negli anni, ha avuto oltre 3.400 diplomati. Più recente la comparsa di corsi per tecnici agrari addetti alla trasformazione dei prodotti primari. Chi scrive ha ricordato il progetto Cereale, a indirizzo agroindustriale, nato nel 1985, e il recentissimo Istituto tecnico superiore per l'agroalimentare sostenibile, una novità nel panorama lombardo dell'istruzione superiore, entrambi attivi presso l'azienda Bigattera e da considerare come risposta ai bisogni degli imprenditori che chiedono maggiore conoscenza e migliori professionalità ai futuri addetti del sistema della produzione alimentare. Poi i servizi all'agricoltura, dalla disamina dei passaggi avvenuti, dal 1866 al 2016, effettuata da Daniele Lanfredini, all'esperienza dell'Istituto superiore lattiero-caseario, ora sfociato nella costituzione di Rete Carpaneta, con Gianantonio Zapparoli. Un ente impegnato dagli anni Trenta nella ricerca e promozione della trasformazione del latte nei due grandi formaggi. Al termine il recentissimo Centro ricerche economiche per l'agroalimentare sostenibile (Crefis). Questo, come direttore, Gabriele Canali, si offre come punto di riferimento per le analisi economiche del sistema suinicolo e degli altri sistemi zootecnici, solo se sostenibili. Una rassegna offerta ai giovani consisti, alle autorità presenti in sala e agli operatori che hanno voluto onorare questa prima uscita dei "nuovi" Giovedì dell'agroalimentare. E dovremo probabilmente aggiungere "sostenibili".



Lavori agricoli nel Mantovano. Rimanere aggiornati è decisivo per il futuro

Nunzio Primavera, autore del libro «La gente dei campi e il sogno di Bonomi. La Coldiretti dalla fondazione alla riforma agraria»



In un libro la storia della Coldiretti dalla fondazione alla riforma agraria

Era il mese di ottobre del 1944 quando Paolo Bonomi, partigiano cattolico novarese, decise di fondare la Coldiretti. L'Europa era ancora devastata dagli ultimi, terribili mesi della Seconda guerra mondiale: una fase molto complessa per l'Italia, dove si cercava con grande fatica di riorganizzare la parte del Paese già liberata, ma ancora fortemente scossa e azzerata dal punto di vista economico, sociale e sindacale. Questo periodo viene ripercorso in maniera appassionata e minuziosa dal giornalista Nunzio Primavera, nel suo libro *La gente dei campi e il sogno di Bonomi. La Coldiretti dalla fondazione alla riforma agraria*, avvenuta negli anni Cinquanta (360 pagine, 18 euro, Laurana editore, Milano). Bonomi fin da subito compie scelte scomode e spesso disprezzate. Innanzitutto – ricorda Nunzio Primavera – con la mancata adesione di Coldiretti al "Patto di Roma" del 9 giugno 1944, che sostituisce il sistema corporativo fascista e che avrebbe dovuto riorganizzare il sistema di rappresentanza sindacale sotto la visione egemonica delle sinistre. Coldiretti decide di non sottoscrivere l'accordo, rompendo così l'unità sindacale disegnata da Bruno Buozzi, Achille Gran-

di e Giuseppe Di Vittorio. Bonomi trova però l'appoggio incondizionato di Alcide De Gasperi, leader della Democrazia cristiana, e, in Vaticano, di alcune figure quali monsignor Giovanni Battista Montini, sostituto della Segreteria di Stato (il futuro papa Paolo VI), e di monsignor Pietro Favani, studioso della dottrina sociale della Chiesa, in seguito collaboratore di Giovanni XXIII e rettore della Pontificia Università Lateranense (1969-1974). L'azione rivoluzionaria di Coldiretti è quella di riconoscere per la prima volta a milioni di famiglie contadine lo status di categoria lavoratrice ed economica, fino ad allora praticamente assenti dalla vita sociale dell'Italia. Osteggiata dai comunisti e dai latifondisti e, inizialmente, anche da una parte del mondo cattolico, la riforma agraria riassume le terre ai contadini creando – come ricorda Carlo Petrini nella prefazione – la più grande redistribuzione di ricchezza mai realizzata in Italia. La Coldiretti ha avuto un ruolo importante anche nella vita economica della provincia di Mantova. Il volume *La gente dei campi e il sogno di Bonomi* è disponibile in libreria e negli store online. (M.B.)



Oltre il Ducato
di Paolo Lomellini

I continui attacchi a Mattarella segno di un'Italia schizofrenica

È uno strano e preoccupante effetto l'Italia di questi tempi: in una crisi istituzionale che potrebbe essere la più grave della storia repubblicana. Un'Italia incattivita e schizofrenica. Incattivita perché il profluvio di attacchi "ad alzo zero", carichi di rabbia e minacce vendicative nei confronti del Presidente della Repubblica possono solo spiegarsi con il degrado profondo di buona parte dell'umore collettivo, in cui il primo bisogno è avere qualcuno contro cui scaricare camionate di violenza verbale. E poi schizofrenica. Non suoni offensivo, ma come giudicare quanto detto dai paladini del "governo del cambiamento" nei mesi che hanno preceduto e poi seguito le elezioni? Le istituzioni europee dapprima sono descritte come origine di tutti i mali. Salvo poi chiedere loro di essere con-

noi come si conviene tra marito e moglie o tra genitori e figli: tirare una riga sui debiti, così a "tarallucci e vino" con qualche pacca sulle spalle. Per inciso (ma non tanto) anche a riguardo della situazione socio-economica oggettivamente aggravata del Sud c'è da annotare parecchia superficialità. Anziché promettere il reddito di cittadinanza con i nostri soldi (tanto "sovranisti" quanto ridotti al lumicino) sarebbe meglio adoperarsi per imparare a utilizzare, e bene, i tanti miliardi dei fondi strutturali europei per le aree meno sviluppate e che ogni anno ci lasciamo sfuggire o buttiamo al vento. E veniamo alla Costituzione e ai suoi principi. Non erano costoro i cavalieri strenui e appassionati difensori della Costituzione durante il referendum del 2016? E invece adesso è toccato a Mat-

tarella rinfasciare loro la memoria su un po' di articoli del dettato costituzionale. Il quale dettato era per loro sacro e invariabile quando si doveva sconfiggere Renzi, molto più malleabile quando c'è da rincorrere un po' di potere per sé e i propri sodali. Si potrebbe proseguire con l'Ilva, la Tav, la "flat tax" e via discorrendo in cui da un giorno all'altro si è letto e sentito tutto e il corrispettivo contrario. Infine, come *dilectis in fundo* (o forse in *cauda venenum*) il grottesco ultimatum sul professor Savona, come se fosse l'unico italiano in grado di fare trattative a Bruxelles e salvare i patri destini. Un'ernormità talmente improponibile che non può non suscitare dubbi e sospetti. Grazie, presidente Mattarella! Resista per aiutare questa Italia a ritrovare senso, discernimento e degna rispettabilità.

COSTRUZIONI
BRUNONI
RESTAURI

Sede: via Gualtieri, 2 - MANTOVA
Tel. 0376.39.13.66